

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA TRENTO ALTO ADIGE

Giornata di fine anno 2016: la testimonianza di Alessandra

La giornata si conclude per me in modo inaspettato visto com'era iniziata.

Di questa giornata trascorsa insieme ci sono moltissime piccole cose che vorrei raccontare e che nella loro semplicità mi hanno colpito; qui racconto di due punti di lavoro che ho guadagnato, ed entrambi hanno a che fare con le parole accoglienza e misericordia.

Con tre bimbi piccoli, 50 chilometri da percorrere per arrivare al Monastero delle Laste a Trento per la giornata di Famiglie per l'Accoglienza, e il marito che ritarda perché è andato a fare la "spesona", la giornata inizia piena di recriminazione e con una bella arrabbiatura per come io vorrei che l'altro fosse. Arriviamo (comunque puntuali) all'incontro e mi colpisce quell'accoglienza inaspettata che percepisco ogni volta, non solo gli amici più cari, ma molti mi salutano, mi chiedono di me e dei bimbi, sono curiosi di conoscere l'ultimo arrivato in famiglia, anche se sono persone con cui non ho molto rapporto. Che bello sentirsi accolti così! E questo butta giù l'ultimo muro di pretesa col marito che mi trascino da qualche ora; mi intenerisco addirittura guardandolo perché lo sguardo accogliente e attento degli amici, l'origine di quello sguardo, cambia la prospettiva di come posso e desidero guardare lui e gli altri.

Nel pomeriggio due amici di Padova, Silvia e Sante, ci raccontano di loro: una testimonianza bellissima e commovente. Per essere onesta mi hanno colpito davvero molti aspetti, ma uno in particolare mi ha sbaragliato perché mi ha fatto compagnia su una questione che ultimamente mi fa fare fatica: l'educazione dei miei figli. Ho tre bimbi piccoli; i due più grandi frequentano la scuola dell'infanzia e cominciano ad interagire col mondo e questo mi crea molte preoccupazioni, direi normali per un genitore, come ad esempio che siano accettati dagli altri bambini, che abbiano una brava maestra, che possano sviluppare i loro talenti, che riescano a frequentare i corsi pomeridiani giusti etc. Ma questi desideri rischiano di diventare soffocanti per me e per loro, rischiano di diventare il mio progetto, se pur buono, su tutto, infatti nelle ultime settimane la sera spesso mi saliva un magone sia perché capivo di non poter controllare tutto e fare la felicità dei miei figli, sia perché questo atteggiamento non mi faceva vivere bene. Silvia e Sante raccontano dello stesso desiderio nella loro vita matrimoniale agli inizi quando cambiano casa ogni pochi mesi a causa del lavoro e non hanno stabilità, e ad ogni tentativo di decidere quale sia "il giusto" per i figli riescono a fare peggio. Nell'incontro con Anna, una mamma affidataria ammalata che decide di "lasciar andare" la sua prima figlia in affido perché sia accolta da una nuova famiglia che possa accudirla meglio, Silvia impara come il ruolo del genitore sia custodire i figli che ci vengono dati vivendo intensamente il proprio rapporto col Signore. Solo questo ci permette di guardare i figli con libertà ma attenzione, tanto da arrivare a fare il gesto più "eroico" per una mamma: affidare la propria bambina a un'altra mamma. Pur nella normalità della condizione che vive la mia famiglia ora, desidero lo sguardo di Anna, diventato anche quello di Silvia, desidero un intenso rapporto col Mistero infinito per poter fare la mia strada e accompagnare i miei figli sulla loro. Ale